

Da: Occhipinti Filippo [mailto:fiocchip@libero.it]

Inviato: lunedì 30 agosto 2010 11.28

A: Maurizio Di Sacco

Oggetto: Domanda

	♠ A Q 5	
	♥ 9 6 5	
	♦ 3	
	♣ A K Q J 8 3	
♠ 8 7 4 3		♠ K 10 9 6
♥ K J 7 3		♥ A 8 4 2
♦ Q J 6 4		♦ A K 10 2
♣ 2		♣ 9
	♠ J 2	
	♥ Q 10	
	♦ 9 8 7 5	
	♣ 10 7 6 5 4	

Simultaneo light di domenica 29 pomeriggio – Mano n. 5

(mi è capitato il fatto personalmente; non è stato chiamato l' arbitro ma mi permetto di chiedere la tua consulenza solo per mia curiosità personale per sapere se l' episodio accaduto , nel caso fosse stato richiesto l' intervento dell' arbitro, poteva essere sanzionabile).

Est (la mia compagna) gioca un parziale a cuori e sull' attacco di J di picche di Sud, Nord prende di Asso, Batte l' asso di Fiori e poi gioca il 3 di Quadri.
Est si ferma a pensare (giustificando la sua pensata, poi, alla fine della mano, dicendo che doveva decidere se giocare atout di mano o dal morto) e poi decide di prendere in mano e gioca l' A. I difensori, alla fine, "riprendono" Est dicendo che, dopo la pensata, Est avrebbe **dovuto** , a norma di codice, giocare il K di quadri e non l' Asso in quanto il Codice "**asserisce**" che bisogna , in casi del genere, giocare la carta più piccola della sequenza [vincente](#).

Siccome non mi risulta che nel codice ci sia uno specifico comma nel quale si dice che in questo caso, dopo la pensata, sia **obbligatorio** giocare la carta più bassa della sequenza ti chiedo se questo è vero.

Io ritengo che si tratti solo, al massimo, un problema di "etica" di gioco (che potrebbe essere anche, eventualmente, sanzionabile soprattutto se l' arbitro si dovesse convincere che è stato fatto in mala fede allo scopo di fuorviare gli avversari).

E' così o mi sfugge qualcosa a livello di regolamento?

Grazie in anticipo e Ciao

Filippo

Risponde l'esperto

Ciao Filippo,

permettimi innanzitutto una precisazione: gli aspetti etici NON sono svincolati da quelli tecnico/regolamentari, dato che un'infrazione degli stessi può comportare, oltre ad una penalità anche grave (fino al deferimento), anche la modifica del risultato.

Nel merito del tuo quesito, la materia è regolata dall'Articolo 73D:

D. Variazioni di tempo o di modo

1. È auspicabile, benché non sempre richiesto, che i giocatori mantengano un ritmo costante e non varino i modi. Tuttavia, i giocatori dovrebbero fare particolare attenzione quando le variazioni possono fruttare un beneficio alla loro linea. Altrimenti, il variare non intenzionalmente ritmo o modo in cui una licita o una giocata sono effettuate non costituisce di per se stesse un'infrazione. Le inferenze derivanti da tali variazioni possono essere appropriatamente desunte solo da un avversario, ed a suo proprio rischio.
2. Un giocatore non può tentare di fuorviare un avversario mediante rilievi o gesti, attraverso la fretta o la lentezza di una chiamata o di una giocata (come esitando prima di giocare un singolo), o con il modo nel quale una chiamata o una giocata vengono fatte, o per il tramite di una qualunque deviazione dalla corretta procedura che sia fatta di proposito.

La parte che ci interessa è la seconda frase di 1.: un giocatore che abbia motivi per variare il suo ritmo – e nel tuo caso la ragione c'era, ed era legittima – non ha commesso alcuna infrazione, tuttavia ha ancora l'obbligo, di cui alla prima parte, di evitare ogni azione che possa procurargli un indebito vantaggio. Esplicitando, Est avrebbe avuto l'obbligo di giocare il K, perché così facendo avrebbe chiarito – avendone l'obbligo – che non era incerto sul vincere o meno.

Cari Saluti,

Maurizio Di Sacco